



Franco Giordano Foto Ansa

RC L'attacco di Giordano al sindaco di Roma imbarazza il suo partito

■ Va bene la dialettica interna e il bisogno di tornare a parlare alla sinistra antagonista, ma che fare se il segretario nazionale Franco Giordano sferra l'attacco al sindaco che li ha chiamati in giunta e alla politica fin qui condivisa? «Dob-

biamo sganciarci dalla logica imperante a Roma che discende direttamente dalla politica del sindaco Veltroni: questa è una città vetrina, fatta di immagini patinate, che nascondono un'altra città sotterranea, che di quella vetrina soff-

fre», si è infervorato Franco Giordano davanti all'assemblea costituente di «Sinistra europea». Un certo imbarazzo tra i Prc che in questi anni hanno condiviso la politica del governo capitolino è comprensibile. Tanto più che fin dal 2001, quando lo slogan che lo portò a vincere era «le periferie al centro», Veltroni ha consegnato nella mani di Rifondazione (a livello nazionale, allora, fuori dall'alleanza) proprio il riscatto della «città

sotterranea», insieme con l'assessore alle periferie. Fatto sta che ieri, complice il fine-settimana, assessore in carica (Dante Pomponi) ed ex assessori del Prc, hanno preferito non commentare. Sperando che, come è già successo non più di due mesi fa, tutto passi senza conseguenze. Curiosamente, allora, quando fu il segretario romano Massimiliano Smeriglio a sferrare un identico attacco, toccò proprio a Giordano mettersi in mezzo a fa-

re da paciere. La dialettica tra Prc e Veltroni è una delle novità di questa stagione politica. Per spiegarla a elettori e alleati Smeriglio ha anche coniato un neologismo: «Alleanza competitiva». Nanni Moretti direbbe: «Siamo diversi, ma siamo uguali». Necessità di distinguersi e di dirsi almeno un po' meno «veltroniani» fra tanti che Verdi, Moderati, ulivisti hanno rivendicato il loro essere «Per Veltroni». E ancora di

più, ovviamente, c'è la preoccupazione che il Pd prenda il sopravvento. Non a caso, sul tavolo cittadino Rifondazione ha già messo da tempo la richiesta che sia un vicesindaco del Prc (e non della Margherita) ad affiancare il sindaco diessino. Salvo poi, per contrastare il gossip di una candidatura a sindaco della Dl Linda Lanzillotta, indicare Patrizia Sentinelli come eventuale alternativa del Prc.

Mariagrazia Gerina

Coppie di fatto, la legge è più vicina

Prodi incontra Pollastrini e Bindi: «Passi avanti» D'Alema e Fassino alle donne Ds: conquista di civiltà

■ di Maria Zegarelli / Bologna

PASSI AVANTI «Oggi abbiamo fatto un approfondimento, quindi un altro passo avanti». È Romano Prodi a parlare, uscendo dalla sua abitazione di Bologna, dopo un incontro andato avanti per quasi un'ora e mezza con le ministre Barbara Pollastrini e Rosy

Bindi servito a fare il punto sulla legge sulle unioni civili. Si va avanti, dunque, «verso l'accordo, verso l'elaborazione di un progetto che, sono sicuro, segue il programma e troverà l'approvazione di tutta la coalizione». Il farò è «il programma» a cui più volte fa riferimento il premier. Ma Clemente Mastella ha detto che no, lui non voterà quella legge, in parlamento, «come senatore», mentre se dovesse arrivare il ddl in consiglio dei ministri, avrà due opzioni: «Posso non partecipare al voto o astenermi». E Mauro Fabris a ricordare che l'Udeur quelle sette righe del programma sulle coppie di fatto non l'ha firmate. Prodi non commenta. «Non ho parlato con il premier», conferma il Guardasigilli. Rosy Bindi ironizza: «Vediamo se Mastella riesce a scindere le due funzioni», ministro e senatore come fosse due persone diverse. Anna Finocchiaro, capogruppo in Senato rimette i paletti: «Non arretrere di un passo». Barbara Pollastrini, ministro delle Pari Opportunità è soddisfatta dell'incontro con il premier e del lavoro «di concerto» con la collega alla Famiglia. «Sarà una legge da condividere in tanti», dice. Il testo è condiviso «quasi su tutto», è stata accettata l'impostazione voluta dalla ministra ds, «riconoscere i diritti e i doveri anche alle coppie omosessuali. Prodi ha apprezzato molto il lavoro che abbiamo fatto», racconta lasciando l'abitazione del premier. Rosy Bindi dal canto suo ha ottenuto (per tranquillizzare i teodem) che non si parlassero più di registri, (ci sarà una certificazione anagrafica). «Non sarà una legge rinunciataria», assicura la ministra ds. Gli uffici legislativi dei due ministeri stanno lavorando per sciogliere i cinque nodi ancora aggrovigliati: durata della convivenza per rendere opponibili i diritti a terzi; reversibilità della pensione; assegni familiari; eredità; iscrizione anagrafica. Questioni delicatissime, con risvolti economici e patrimoniali che devono essere attentamente valutati. «La

nostra preoccupazione è quella di non creare disequilibri nel caso in cui la convivenza arrivi dopo lo scioglimento di un matrimonio», spiegano i collaboratori dei due ministri. Il disegno di legge prevede, infatti, anche per il convivente che sopravvive il diritto di successione. «Stiamo stabilendo tempi piuttosto lunghi affinché sia possibile avvalersi del diritto di successione». Il ddl potrebbe arrivare in Cdm il 2, molto più verosimilmente il 9 febbraio. Ma il segnale politico lanciato da Prodi è molto forte, soprattutto per il contesto in cui avviene: a Bologna ieri hanno parlato alla Conferenza nazionale delle donne Ds il segretario Piero Fassino e il vicepremier Massimo D'Alema. Due interventi che hanno dedicato ampi spazi proprio alla legge sulle unioni civili e ai temi etici. Il segretario della Quercia dal palco invoca «un quadro normativo adeguato, civile, moderno», adeguato a un paese europeo. Anche sui temi etici, testamento biologico incluso. «La libertà di coscienza - dice - non può essere un alibi per il ritiro delle responsabilità. Non c'è bisogno di esse-



Il presidente dei Ds D'Alema e il ministro per le Pari Opportunità Pollastrini ieri alla conferenza nazionale delle donne Ds a Bologna Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

re di sinistra» per capire che chi ha scelto la convivenza lo ha fatto «con la stessa serietà e convinzione di chi ha scelto il matrimonio». Avverte: anche sulla fecondazione assistita si dovrà riaprire la discussione, perché «non

Il disegno di legge Bindi-Pollastrini andrà in consiglio dei ministri la prossima settimana

possiamo considerare quella vicenda esaurita con il referendum». Quella legge nata senza ampia maggioranza «ha provocato una lacerazione» non ancora ricomposta. Non sarà così sui Pacs. Ma Rosy Bindi risponde a stretto giro di posta che di quello «governo non si occuperà». Massimo D'Alema insiste: «C'è spazio per un grande dialogo e un confronto culturale: possiamo, laici e cattolici, costruire un'etica pubblica fondata sulla dignità e la libertà delle persone». Cita il Cardinal Martini, e quella «straordinaria lezione» che ha dato proprio su questi te-

mi. Guarda alla platea che ha di fronte, circa mille donne, e dice che «questa politica stanca e triste ha bisogno di voi». Raccoglie applausi ripetuti, la platea in piedi. Parla di laicità, della necessità di non «confondere questioni drammatiche, eticamente sensibili, come la vita e la morte, con il riconoscimento dei diritti delle persone che vivono in unioni di fatto». Non c'è «nulla di eversivo» ironizza, nel riconoscere le coppie di fatto. Nessuno «scardinamento diabolico della famiglia» semmai si porta l'Italia «verso gli standard dei paesi europei».

IL COMICO BENIGNI

«Prodi spia del Kgb? Allora Luxuria spia del Vaticano»

«Romano una spia del Kgb? È come dimostrare che Luxuria è una spia del Vaticano». Ieri ad Arezzo Roberto Benigni ha dedicato parte del suo prologo alla «Lectura Dantis» al premier Romano Prodi, commiserandolo perché «tutti hanno cercato di metterlo in croce con questa finanziaria». «Povero Romano - ha detto il comico - lo fischiano dappertutto, anche a Bologna, e lì è come fischiare Mastella a Ceppaloni. Loro dicono che non è vero: ma in realtà, metà lo fischiano e l'altra metà applaude chi lo fischia». Applausi scroscianti arrivano quando Benigni ricorda le indagini che avrebbero mirato a dimostrare che Romano Prodi era una spia del Kgb, operazione - ricorda Benigni - «sulla quale ci hanno lavorato in tre o quattrocento». Applausi per Prodi, pagaronato in questo a Luxuria spia del Vaticano.

«Porteremo la forza delle donne nel Pd»

Parla Vittoria Franco, eletta ieri coordinatrice femminile dei Ds. A lei l'87% dei consensi

■ / Bologna

«Porteremo la forza delle donne nel partito democratico», dice appena dopo la sua proclamazione (87% dei consensi, unica candidata) quale coordinatrice delle democratiche di sinistra. Vittoria Franco, subito dopo, elenca le sue priorità: diritti civili, testamento biologico, fecondazione assistita; legge elettorale che garantisca la rappresentanza rosa e "empowerment delle donne". **Lei ha detto: siamo nel pieno di una fase delicatissima per il partito. Quale sarà il ruolo delle donne Ds nella costruzione del Partito democratico?**

«È un ruolo fondamentale perché si deve uscire da questa fase, troppo lunga, negativa per il nostro paese: il pd è uno strumento e le donne una risorsa essenziale. Se vogliamo puntare sulla modernizzazione non possiamo non puntare sulle competenze delle donne. Lo stesso presidente Napolitano è stato chiarissimo: siamo di fronte a uno spreco di energie femminili. Il compito della politica è portare le donne nei progetti di costruzione del nuovo, che si tratti di pd o di riforme per modernizzare il

paese». **Lei stessa ha ammesso: non sarà facile iniziare un confronto con le donne della Margherita. Quali sono i «percorsi comuni» che vanno attivati?**

«Con le donne della Margherita già esiste un confronto quotidiano, sulle politiche per la famiglia, sul Welfare, sui temi etici. È paradigmatico quello che sta avvenendo proprio in questi giorni tra Barbara Pollastrini e Rosy Bindi: c'è una convergenza sulla necessità di fare una legge sulle coppie di fatto. Sugli strumenti si è già raggiunto un accordo, faremo in modo che sia il più efficace possibile e che salvaguardi davvero i diritti della coppia e, dopo un confronto in sede di Cdm, ci confronteremo anche in Parlamento. C'è pluralismo nel partito, ce ne sarà con la Margherita. Si tratta di imparare a governarlo».

A proposito di pluralismo: questo appuntamento è stato contrassegnato anche dalla dura presa di posizione delle donne della sinistra ds. Si ricomincerà la frattura che si è creata proprio nel "luogo



Vittoria Franco Foto Ansa

della trasversalità», come è sempre stato definito il Coordinamento?

«Non parlerei di frattura. L'intervento, anche molto sofferto di Katia Zanotti, riguardava il passato, non il futuro. Penso che il futuro sarà un confronto vero sul-

«Mi auguro che non si arrivi alla scissione. Lavorerò anche a questo»

la forza delle donne, su come entreranno nell'agenda politica del governo e questa è una responsabilità di tutte noi. È vero sul partito democratico ci sono delle differenze, le affronteremo, ma è nei ds, nel coordinamento, che dobbiamo stare insieme per rafforzare la nostra posizione. Dobbiamo avere il coraggio di cambiare e di dare risposte alle questioni nuove che le giovani donne ci pongono. Le loro priorità sono il lavoro, la possibilità di conciliare la carriera con la famiglia, la maternità. A noi, alla politica, spetta trovare le risposte».

Il ministro Pollastrini, ma la stessa Sereni hanno lavorato per arrivare a questo appuntamento ben prima del congresso del partito. Qui, ieri, si è sentita spesso la parola "scissione" e sono diverse le donne che sono tentate di tirarsi fuori...

«Mi auguro che alla scissione non si arrivi, che tutta questa fase pre-congressuale e post-congressuale, prima di arrivare alla costruzione del pd, si utilizzi per ricomporre il più possibile. Se faccio un'analisi su ciò che ci differenzia non trovo molti elementi. Non può essere la colloca-

zione europea perché già una buona parte della Margherita è sulle nostre posizioni, non possono essere i temi etici perché anche in questo caso il dialogo è avviato, e va avanti ogni giorno in Parlamento. Non è il pd a rendere più difficile il confronto».

Passiamo alla legge elettorale. Ce la farete a cambiarla nel segno delle pari opportunità?

«Sicuramente: non faremo nessuna legge elettorale che non contenga alcun equilibrio della rappresentanza, ma dico di più: affinché questo equilibrio possa essere realizzato si deve imprimere una ricerca sulla legge elettorale. Se mettiamo le preferenze, ad esempio, sarà difficile mantenere l'equilibrio».

Parlando anche con le donne della Cdl?

«Sono convinta che sia necessario, ma ritengo altrettanto importante che in questa fase il coordinamento delle donne ds riannodi fili ancora più stretti con il territorio e con il grande patrimonio delle donne che lavorano nelle istituzioni e negli enti locali. Soprattutto con il Sud e nel Sud bisogna riallacciare quei fili».

m.ze.

I Ds toscani «Così crescerà la componente femminile»

ROMA Vittoria Franco diventa coordinatrice nazionale delle donne Ds e la Quercia Toscana festeggia: «L'elezione di Vittoria Franco ci riempie di orgoglio e di gioia - dice Daniela Bartalucci, coordinatrice regionale delle donne Ds - è una scelta che rafforza le Democratiche di Sinistra e saprà farle crescere in autonomia, valore e peso politico. Di Vittoria conosciamo l'impegno, la caratura intellettuale, la passione in tante battaglie a favore dei diritti e delle libertà delle donne. Anche in Toscana il nostro lavoro troverà un nuovo slancio. Sono certa che troveremo sempre in lei uno stimolo ed un aiuto. Facciamo arrivare in questo momento a Vittoria l'affetto e gli auguri di tutte le compagne toscane».

Soddisfazione anche dal segretario dei Ds toscani, Andrea Manciuoli: «Siamo felici per questa elezione che ci rende orgogliosi. Vittoria è una figura di grande valore. Da anni conosciamo e apprezziamo il suo impegno costante nel partito e nelle istituzioni, in Toscana e a livello nazionale, e la sua sensibilità politica».